



ORIGINALE

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO COMUNALE N° 11 DEL 28/01/2025**

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 GENNAIO 2025

L'anno **2025**, addì **ventotto** del mese di **Gennaio** alle ore **20:30**, presso la Sala Casini - Made, individuata per l'adunanza Consiliare, così come previsto dall'art. 21 del "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale", si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla Legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

NOMINATIVO	P	A	NOMINATIVO	P	A
NASCIUTI MATTEO	X		GILIOLI ANDREA	X	
MEGLIOLI PAOLO	X		CORTI NEARCO	X	
PIOPPI MILENA	X		PEDRONI CLAUDIO	X	
MONTANARI SANDRA	X		MATTIOLI CRISTIANA	X	
BARONI UMBERTO	X		SALSI ANTONELLO	X	
MONTI LUCA	X		FARIOLI ANDREA	X	
RIVI EVA	X		BOLLITO LAURA	X	
SACCANI GIULIA	X		PAGLIANI GIUSEPPE	X	
DE LELLIS RICCARDO	X				

Presenti: 17 Assenti: 0

Partecipa alla seduta il Segretario generale **Dott. Stefano Gandellini**.

Il Presidente Del Consiglio **Paolo Meglioli**, dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e invita il Consiglio a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **16 Consiglieri e il Sindaco**

Sono presenti gli Assessori: Vice Sindaco Giuseppe Eugenio Pagani, Silvia Venturi, Lorena Lanzoni, Enrico Baschieri e Roberta Farioli.

DELIBERAZIONE DI C.C. N. 11 DEL 28/01/2025

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 GENNAIO 2025

IL CONSIGLIO COMUNALE

nell'odierna seduta del 28 gennaio 2025 svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica é qui di seguito riportata:

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Se potete prendere posto per iniziare i lavori del Consiglio Comunale. Passo subito la parola al Segretario Gandellini, al quale do il benvenuto non nella sala del Consiglio, ma all'interno del Consiglio Comunale di Scandiano. Per lui è il primo Consiglio Comunale ufficiale che svolge e vorrei, a nome di tutti, augurare un buon lavoro e so per certo che insomma ci sarà di grande aiuto in questi anni. Lascio la parola a lui per l'appello”.

SEGRETARIO – STEFANO GANDELLINI:

“Bene, grazie, buonasera a tutti”.

(Appello)

SEGRETARIO – STEFANO GANDELLINI:

“Sono 17”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Nessun assente, tutti presenti. Passiamo quindi al punto numero 1”.

APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 2025, VERBALI DAL NUMERO 103 AL NUMERO 118 (Deliberazione n. 1)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Chiedo su questo punto se ci sono degli interventi da parte dei gruppi consiliari, altrimenti andiamo alle votazioni. Possiamo mettere in approvazione il punto numero 1: favorevoli? Contrari? Astenuti? Il punto numero 1 è approvato all'unanimità dei presenti”.

favorevoli n.17;

contrari n. 00;

astenuti n. 00;

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE (Deliberazione n. 2)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Ho dato comunicazione alla capigruppo svoltasi ieri, 27 gennaio, che il prossimo Consiglio Comunale si terrà il 27 di febbraio, fissato anche quello di marzo, il 31 di marzo, ovviamente nel caso ci siano degli spostamenti o necessità comunque troveremo l'accordo tra capigruppo e Giunta per poter svolgere il Consiglio Comunale. E come concordato ieri sera nella conferenza dei capigruppo, propongo all'assemblea di osservare un minuto di silenzio per l'ex assessore consigliere comunale Adelmo Bassi recentemente scomparso, assessore nelle Giunte del Sindaco Franceschini, consigliere prima con la consiliatura del Sindaco Busani e quindi penso che sia doveroso da parte di quest'assemblea osservare un minuto di silenzio”.

(1 m. di silenzio)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Punto numero 3”

COMUNICAZIONI DEL SINDACO (Deliberazione n. 3)

NASCIUTI MATTEO – SINDACO:

“Non ve ne sono, grazie”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Quindi possiamo iniziare con le interrogazioni, punto numero 4”.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSIGLIARE “UNITI PER SCANDIANO – ANTONELLO SALSÌ SINDACO” IN MERITO ALLA SICUREZZA STRADALE. (Deliberazione n. 4)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Ricordo i tempi di intervento, 10 minuti per l'esposizione, 30 per il membro di Giunta per la replica e 2 minuti per dichiararsi soddisfatti o meno della risposta dell'amministrazione. Prego consigliere Farioli. Chiedo solo, quando si parla al microfono, di parlare dritti in modo che venga anche nella registrazione. Grazie”.

FARIOLI ANDREA:

“Grazie, Presidente, buonasera a tutti. Procedo col leggere l'interrogazione. <<Considerato che la sicurezza stradale è un argomento centrale per l'educazione civica della cittadinanza in genere, ma nello specifico è di fondamentale importanza per la formazione delle giovani generazioni; dato che le esperienze vissute da chi è stato coinvolto in gravi incidenti durante gli anni di gioventù è di particolare importanza per far comprendere la gravità dei rischi che una condotta stradale scorretta può comportare; visto che risiede a Scandiano il signor Stefano Saccaggi che ha realizzato due libri sull'esperienza vissuta in gioventù, essendo stato vittima di un gravissimo incidente stradale; considerato inoltre che il secondo libro realizzato da Stefano Saccaggi, “Un blues per la vita 2”, è stato premiato come libro dell'anno a Peschiera del Garda lo scorso 15 settembre, il riconoscimento d'onore sul palco del Premio Bancarella a luglio 2024 e Pontremoli nonché il riconoscimento in merito a Carrara al premio letterario internazionale “Il Canto di Dafne” il 23 novembre 2024; visto inoltre che il signor Stefano Saccaggi si è dichiarato completamente disponibile a partecipare ed a promuovere insieme al nostro ente qualsiasi iniziativa che possa favorire un percorso conoscitivo e preventivo dei gravi rischi che comporta una cattiva educazione stradale civica, si interroga il Sindaco e la Giunta ai fini di sapere: se ritiene opportuno realizzare un ciclo di incontri formativi da presentare nelle scuole del nostro territorio comunale alla presenza del signor Stefano Saccaggi che tante iniziative sta svolgendo in altri territori regionali e nazionali; se allo stesso modo si intende promuovere uno o più eventi pubblici in cui trattare l'argomento della sicurezza stradale a cui il signor Stefano Saccaggi è disposto a parlare della propria esperienza, favorendo così quel percorso di prevenzione essenziale partendo da una testimonianza diretta di una persona coinvolta direttamente e che da questa esperienza può dare preziosi consigli ed insegnamenti>>. Grazie”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie consigliere Farioli. Per la risposta l'assessore Lanzoni, prego”.

LANZONI – ASSESSORE:

“Buonasera. Grazie presidente, buonasera consigliere, buonasera consiglieri. Come si ricorda nell'interrogazione presentata dal Gruppo Consigliare “Uniti per Scandiano”, la sicurezza stradale è un argomento importante per tutta la cittadinanza ma in particolare per l'educazione civica delle nuove generazioni. Come noto, l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado forma cittadini responsabili ed attivi, promuove la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale della comunità nel rispetto delle regole, dei diritti, dei doveri. La legge 92 del 20 agosto 2019 ha istituito l'insegnamento scolastico dell'educazione civica con modalità nuove rispetto alla precedente cittadinanza e costituzione o rispetto alla precedente educazione civica che era associata all'insegnamento della storia. In altri termini non si è mai

smesso di insegnare l'educazione civica nelle scuole di ogni ordine grado, ma dal 2019 lo si fa con modalità un po' diverse nel senso che è diventata una disciplina trasversale, multidisciplinare, anche perché le competenze e le conoscenze che richiede sono davvero multidisciplinari, a volte anche extra disciplinari, vanno al di fuori di quello che nelle discipline solitamente si insegna. Le linee guida adottate in via di prima applicazione col decreto ministeriale n. 35 del 22 giugno del 2020 hanno previsto che i nuclei tematici che ricomprendevano gli argomenti oggetto di studio fossero tre: il primo è costituzione, il secondo sviluppo sostenibile, il terzo cittadinanza digitale. In particolare è proprio all'interno del primo nucleo, oltre alla conoscenza attiva della carta costituzionale, è prevista la promozione dei principi di legalità e di solidarietà e la legalità appunto prevede il rispetto delle leggi e delle regole comuni, vigenti in tutti gli ambienti di convivenza ed il codice della strada è certamente uno di questi. Le nuove linee guida in vigore dall'anno scolastico 2024-2025 non fanno poi che ribadire con particolare attenzione l'importanza dell'educazione stradale. L'adozione dei comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria e degli altri, dell'ambiente in cui si vive in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo spetta per legge alle istituzioni scolastiche che devono assicurare azioni sinergiche, sistematiche, preventive in tema di educazione e di sicurezza stradale. In attuazione ai riferimenti normativi ricordati, le scuole di ogni ordine e grado sono tenute a predisporre un curriculum organico per l'intero corso di studi, che sia esso triennale o quinquennale, a seconda della durata del percorso scolastico, viene proposto da una commissione di educazione civica, viene coordinato dai referenti d'istituto, viene approvato dal collegio dei docenti all'inizio dell'anno scolastico ed inserito nel PTOF, il piano triennale dell'offerta formativa. Questo documento è pubblico, è caricato su una piattaforma ministeriale ed il curriculum prevede i contenuti previsti dalla legge. Sono iscritti nel curriculum i progetti e le collaborazioni che la scuola intende attivare con enti, con associazioni, con le forze dell'ordine presenti sul territorio. Per quanto riguarda le scuole presenti sul territorio di Scandiano i progetti formativi di educazione stradale nel primo ciclo di istruzione e nella scuola secondaria di primo grado sono svolti in collaborazione con la polizia locale, mentre per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado si sviluppa da anni una coprogettazione con la polizia stradale. Dal momento che gli incidenti stradali sono in Italia la prima causa di morte per i giovani dai 15 ai 24 anni, è davvero importantissimo che un istituto superiore delinei un curriculum articolato, strutturato in modo tale da assicurare ogni anno, per l'intero quinquennio, un confronto efficace sui temi della prevenzione, del controllo, della sicurezza stradale. Per questo ritengo necessario portare a conoscenza di tutti i consiglieri i contenuti del curriculum approvato presso l'istituto di istruzione secondaria Gobetti che prevede attività non solo teoriche ma con l'ausilio di video e di testimonianze ma anche pratiche, finalizzate alla sensibilizzazione del rispetto delle regole del codice della strada e sistematico è l'intervento degli agenti di polizia stradale in qualità di esperti esterni durante l'intera durata del progetto condotto spesso in collaborazione con i docenti di Scienze Motorie. Questa progettazione prevede dunque ogni anno un intervento della polizia stradale su tutte le classi dell'istituto, che sono quasi 70, ed è strutturato come segue: le classi prime svolgono il progetto "Icaro", è promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, ora Ministero dell'Istruzione e del Merito, per sensibilizzare sui temi della sicurezza e della mobilità su due ruote con filmati, esercizi mirati, la partecipazione ad un concorso nazionale, di solito viene richiesta la creazione di un prodotto multimediale sulla sicurezza a due ruote. Nelle classi seconde c'è il progetto "Incroci", anche questo previsto dal Ministero, per sensibilizzare i giovani sui pericoli che possono incontrare nei viaggi, siano essi virtuali o fisici, quindi in ambito stradale, in ambito ferroviario, sul web. La proposta formativa è strutturata secondo un modello innovativo ed attraverso la proiezione di filmati, lo svolgimento di esercizi elaborati dal Dipartimento di Psicologia della Sapienza, Università di Roma, punta ad attivare la sfera emozionale degli studenti per esortare una riflessione sui temi proposti. Le classi terze sviluppano il progetto "La sicurezza in monopattino", questo dal 2023 è stato proposto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per sensibilizzare sulla guida sicura dei monopattini elettrici, anche questo realizzato attraverso video, attraverso testimonianze come attivatori emozionali a cui deve indubitabilmente seguire una spiegazione teorica, attività pratica e con i monopattini ed anche

in questo caso abbiamo sempre la presenza degli agenti della polizia stradale. Inoltre, sempre per le classi terze, da qualche anno è attivato il progetto “San Patrignano”. Si tratta di una uscita che vede i ragazzi per l'intera giornata con gli agenti della polizia stradale, perché stato organizzato da loro anche questo, trascorrere nella comunità di San Patrignano con i ragazzi che sono lì presenti. Questo per vivere e per entrare direttamente a contatto e comprendere le conseguenze dell'uso e dell'abuso di alcol e sostanze stupefacenti sia relativamente alle possibili conseguenze sulla sicurezza stradale che per quanto riguarda un corretto stile di vita. Siamo arrivati alle classi quarte, il progetto “ABC, Autostrada del Brennero”, che si è svolto in presenza anche a Scandiano qualche anno fa, affiliato ad “Icaro”, condotto da formatori di Autostrada del Brennero e sempre dalla polizia stradale, dedicato alla guida in autostrada. Anche questo seguito da attività pratiche molto utili, promosse da numerosi partner che ogni anno aderiscono all'iniziativa. Anche in questo caso si conclude con un concorso a livello nazionale. Le classi quinte svolgono il progetto “Guida sicura e codice della strada” per educare gli studenti al rispetto del codice della strada ed a crescere la consapevolezza sulle gravi conseguenze che comportamenti imprudenti, superficiali o influenzati da situazioni psicofisiche alterate per abuso di alcol o sostanze psicotrope o anche per l'uso del cellulare possono determinare. Ci sono prove pratiche per i neopatentati in situazioni di guida simulando stati alterati di coscienza. Ecco, come risulta evidente dalla progettualità che abbiamo analizzato, è lo stesso Ministero dell'Istruzione e del Merito a sollecitare lo svolgimento di percorsi già strutturati. I titoli che vi ho elencato non li ha inventati l'istituto Gobetti, ma sono ministeriali in collaborazione con le forze dell'ordine, in particolare appunto per la fascia d'età che indicavo, in collaborazione con la polizia stradale. La componente emozionale che serve come attivatore di interesse è sempre affiancata da una rigorosa componente informativa e per quanto possibile da un'attività pratica. In altri termini sono progetti multidisciplinari che coinvolgono ed attivano competenze di vario livello in modo sinergico. I progetti vengono pianificati e realizzati dalla scuola nel rispetto dell'autonomia didattica che le compete e non è mai stato previsto il coinvolgimento dell'amministrazione, se non qualora vi fosse una richiesta che viene dagli istituti stessi. Inoltre i tempi di programmazione sono quelli relativi all'anno scolastico e sono diventati sempre più rigidi dal momento che si devono caricare su una piattaforma ministeriale che ad un certo momento chiude. Come è stato indicato, si tratta di definire tutto all'inizio dell'anno scolastico, tra la fine di settembre ed i primi di ottobre affinché gli organi competenti possano approvarli. Si ritiene pertanto che la realizzazione, cito dall'interrogazione, di un ciclo di incontri formativi da presentare nelle scuole del territorio comunale alla presenza del signor Stefano Saccaggi, non spetti alla Giunta, ma debba essere concordata tra le scuole del territorio ed il soggetto proponente, il signor Saccaggi, anche in considerazione del fatto che il racconto della sua esperienza, senza dubbio significativa, dovrebbe però essere affiancato da un adeguato intervento informativo da parte delle forze dell'ordine, polizia locale o polizia stradale, a seconda se vogliamo rispettare quello che è stato fatto finora dagli istituti scolastici, a seconda del livello di studi. Questo per potersi configurare a pieno titolo come educazione stradale. Lo stesso signor Saccaggi ne è consapevole, avendo avuto modo di dichiarare, cito: “inizierò a breve una collaborazione con la polizia stradale per eventi di insegnamento e sensibilizzazione volti alla lotta delle stragi della strada”, in un articolo comparso sulla Gazzetta di Reggio del primo di ottobre 2024 ed anche in questo caso non si prevede alcun coinvolgimento dell'amministrazione. D'altra parte è forse sfuggito al gruppo consigliere interrogante, il libro del signor Saccaggi, “Un blues per la vita 2”, edito da Booksprint, Edizioni Battipaglia, all'inizio del '24, per inciso la nuova edizione di “Un blues per la vita”, che era invece per i tipi di Ardito di Modena, 2018, è stato presentato alle studentesse ed agli studenti di seconda e terza media su invito della scuola Matteo Maria Boiardo di Scandiano lo scorso 23 maggio 2024. Come scriveva a suo tempo l'editore Ardito di Modena il libro, cito: “è un vero inno ai valori della famiglia, dell'amicizia, è un'esaltazione della forza di volontà di Stefano, valori che l'autore identifica come pilastri della sua rinascita, famiglia, amicizia, forza di volontà”, per questi aspetti un esempio significativo, senza dubbio, per i ragazzi che si affacciano alla vita. Anche per quanto riguarda l'opportunità di un evento pubblico rivolto alla cittadinanza, la Giunta ritiene

prioritario il coinvolgimento delle forze dell'ordine, in particolare della polizia stradale, ritenendo che l'esperienza del signor Saccaggi, senz'altro significativa nei suoi risvolti esistenziali, sia tale da necessitare un orizzonte informativo affidato ad esperti per potersi configurare come sicurezza stradale”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie Assessore Lanzoni. Consigliere Farioli, prego. Deve rispondere l'interrogante”.

FARIOLI ANDREA:

“Bastava un semplice no cioè che la Giunta non ritiene opportuno questo tipo di iniziativa, senza elencare l'enormità di iniziative già ad oggi in essere in ambito scolastico per raccontare agli studenti quello che è il rischio nel percorrere la strada soprattutto sotto sostanze, alcol eccetera eccetera, come è stato dichiaratamente e giustamente detto, senza fare appunto il giro dell'oca bastava un semplice no. Grazie mille”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie consigliere Farioli. Quindi deduco che non ci sia, perché dobbiamo verbalizzare, della risposta, per il gruppo proponente, **non siate soddisfatti. Ok. Come da accordi nella conferenza dei capigruppo, il punto numero 5 verrà trattato alla fine del Consiglio Comunale. Quindi** passiamo al punto numero 6”.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSIGLIARE “UNITI PER SCANDIANO – ANTONELLO SALSÌ SINDACO” IN MERITO AI CRIMINI COMPIUTI NEL GENNAIO DEL 1945. (Deliberazione n. 5)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Consigliere Pagliani”.

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

“Perché c'è stato bisogno di ricordare questi episodi molto gravi e molto crudeli della fase finale della Seconda Guerra Mondiale? Perché nessuno vuole modificare il corso della storia, però sono stati uccisi i civili che meritano, a mio avviso ed a nostro avviso, di essere ricordati. Il fatto che ci sia un ragazzino di 16 anni non giudicato da nessun tribunale, peraltro che mai avrebbe potuto promulgare una sentenza di morte o meglio una sentenza capitale, ed il fatto che allo stesso vengano attribuite responsabilità anche fantasiose, il cui cadavere non è poi neppure stato trovato e così anche di altri cittadini scandianesi, tanti dei quali non avevano mai avuto nessun ruolo all'interno del fascismo nei nostri territori, è secondo me grave. Per questo motivo ho presentato questa interrogazione perché voglio che in questa sede, in questa sala emergano anche i nomi di persone civili scomparse in un periodo nel quale purtroppo la violenza è imperata anche oltre le volontà di compiere degli atti liberatori e di resistenza. <<Considerato che condanniamo in modo netto il sacrificio dei quattro partigiani uccisi a Fellegara il 3 gennaio del 1945 in seguito alla cattura degli stessi da parte delle formazioni militari della Repubblica Sociale Italiana; visto che si tralascia puntualmente, ed è giusto ricordarlo e ad onore di cronaca e di corretta ricostruzione storiografica, ciò che accade a Scandiano due giorni prima, in data primo gennaio 1945 che provocò questo evento atroce; tenuto conto che la ricostruzione storica recuperata dal libro “Storia della resistenza reggiana” di Guerino Franzini che è di fatto uno dei punti di riferimento della ricostruzione resistenziale è, tra virgolette, la bibbia della ricostruzione resistenziale nella provincia reggiana, dagli archivi delle parrocchie locali e che la guerriglia antifascista a Scandiano non aveva compiuto azioni capaci di avere favore della popolazione, la prima azione di guerra partigiana a Scandiano aveva portato all'uccisione di Clotilde Cattani Tognoli, responsabile del Fascio femminile, uccisa in strada il 4 maggio del '44, il risultato conseguente fu la rappresaglia fascista la sera stessa contro Ovidio Beucci, ucciso vicino a casa. Per mesi successivamente a Scandiano non vi furono altri fatti di sangue, questo lo ricostruisce Guerino Franzini che è, diciamo, uno dei detentori della memoria, mai messo in dubbio da nessun ricercatore, recepito come un documento fondamentale, come un testo fondamentale da Istoreco e con tutto quel che ne concerne. Altri scandianesi perirono nella guerriglia ma altrove, due militi di Scandiano vengono uccisi nel maggio del 1944 dai partigiani a Cerredolo dopo la resa del presidio. Dato che un altro episodio ancora il 7 novembre del 1944 in cui

quattro tedeschi perirono cadendo nel Tresinaro in seguito al sabotaggio del ponte, questo è il contesto del movimento partigiano a Scandiano fino alla fine del 1944, la popolazione continuava a fornire informazione ai responsabili della Repubblica Sociale. Per rompere questa situazione l'antifascismo armato pone in essere un'operazione violenta diretta a far venire meno la collaborazione della popolazione con la Repubblica Sociale italiana. Tenuto conto, inoltre, che l'azione sempre celata dell'arresto ed esecuzione avvenuta da parte di un gruppo di partigiani garibaldini, per 50 anni è rimasto silente questo episodio, la sera del primo gennaio del 1945 quando venne arrestato Nanni Lasagni, sedicenne, considerato dalle voci una spia fascista, prelevato ed ucciso poche ore dopo l'arresto e di altri otto scandianesi prelevati e fatti sparire nella notte stessa, i civili catturati ed uccisi erano sei uomini: Riccardo Colli, Nello Ganassi, Guglielmo Mattioli, Giuseppe Montanari, Rizio Prati, Rossi Alfonso e due donne: Matilda Rossi Spadoni e Bice Sacchi, anch'esse civili inermi. Di questi nove scandianesi prelevati ed uccisi dai partigiani non si è mai saputo nulla, neppure si sono mai trovati cadaveri. Considerato che il tenente Emilio Carlotto, comandante della prima compagnia mobile della brigata nera reggiana, di origine veneta, si recò a Scandiano con alcuni militari della sua brigata in seguito agli episodi accaduti il primo gennaio del 1945, si interroga il Sindaco e la Giunta al fine di sapere: come mai nella relazione storiografica si tace questo episodio fondamentale per ricostruire in modo preciso quei terribili giorni, per ricostruire in modo preciso, non per cambiare corso alla storia. La storia ha avuto un senso e tutti rispettano il percorso e la lotta che ha portato insieme agli alleati alla liberazione della nazione, senza pretendere di modificare alcun giudizio storiografico; se non si ritenga incompleta la ricostruzione storica a distanza di 80 anni senza riferire una parte preventiva così rilevante degli accadimenti; perché insieme ai quattro giovani partigiani barbaramente uccisi non si sono mai ricordati in 80 anni una sola volta i nove civili scandianesi prelevati inermi ed assassinati dai partigiani due giorni prima>>. Questo è un interrogativo che io mi pongo da quando ho iniziato a fare ricerca storica nei nostri territori, visto che nessuno da un alterco, tra l'altro, che ci ha visti contrapposti sui giornali, ha visto contrapposto anche il sindaco nei giorni scorsi, ero curioso, insieme al gruppo che mi onoro di presiedere, di saperne il motivo”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie. Parola all'assessore Lanzoni. Prego”.

LANZONI – ASSESSORE:

“Ritengo opportuno cominciare da alcune precisazioni che entrano nel merito di quanto postulato nelle premesse dell'interrogazione. Certe affermazioni, infatti, andrebbero considerate vere solo qualora corrispondessero alla realtà dei fatti, realtà che per essere ricostruita necessita della comparazione di più fonti, come ben sa chi ha fatto degli studi di carattere storiografico e documentario una professione. Cito dall'interrogazione: “visto che si tralascia puntualmente ed è giusto ricordarlo ad onore di cronaca e di corretta ricostruzione storiografica ciò che accade a Scandiano due giorni prima, in data primo gennaio 1945 che provocò questo evento atroce”. Fine della citazione. Nelle commemorazioni tenute a Fellegara nel corso degli anni, e l'ultima del 2025 non fa eccezione, con la ricostruzione storica affidata a Massimo Storchi, un esperto di storia della Resistenza e del fascismo locali, si è spesso fatto riferimento agli eventi del primo gennaio ed anche a quelli precedenti, del novembre-dicembre '44, ossia ai ripetuti e violenti rastrellamenti che portarono all'arresto di molti partigiani tra cui Tognoli, Carabillò, barbaramente torturati e trucidati, ed altri poi rilasciati dopo sevizie e torture. Solo chi non ha mai partecipato alle commemorazioni di Fellegara può affermare che tutto questo non sia mai stato ricordato. Quei rastrellamenti fecero sospettare di una rete di spie e delatori e le nove persone prelevate il primo gennaio e poi uccise, non sappiamo se immediatamente o nei giorni successivi, non lo sappiamo ancora, erano appunto sospettate di essere tra i responsabili delle delazioni. Nel 2008 l'amministrazione comunale promosse e pubblicò la ricerca realizzata da Valda Busani “C'era freddo dentro al cuore di tutti”, che ricostruisce appunto i fatti del primo di gennaio sulla base dei documenti storici disponibili, tra cui gli articoli di Giorgio Morelli che, per inciso, fu uno dei primi a scriverne, e riporta le testimonianze della figlia e di un nipote di due delle persone prelevate. La ricerca non solo è stata

pubblicata, ma è disponibile anche online per chiunque voglia consultarla. E' pertanto del tutto pretestuoso affermare che si tralascia puntualmente ciò che accadde a Scandiano due giorni prima in data primo gennaio 1945. Ripeto che questo può essere ascoltato da chiunque partecipi alle commemorazioni e gli eventi sono a disposizione di chiunque abbia voglia di recuperare le ricostruzioni storiografiche disponibili. Si parla poi di guerriglia antifascista a Scandiano dicendo, cito: "che non aveva compiuto azioni capaci di avere il favore della popolazione". Quella che nell'interrogazione viene definita guerriglia, con evidente intento dispregiativo e riduttivo, è la resistenza, è un movimento di popolo contro un regime fascista che si esprime in forma armata e non armata. L'antifascismo non iniziò nel 1943, ma fin dal 1922, e non solo a Scandiano ovviamente, ed in molte forme, dopo la presa violenta del potere da parte del fascismo, un regime indiscutibilmente dittatoriale e totalitario che ben presto esautorò il Parlamento e silenziò la democrazia. Credo che anche su questo la storiografia ormai abbia ben poco da aggiungere. Si riporta poi nell'interrogazione quanto segue, cito: "la prima azione di guerra partigiana a Scandiano aveva portato all'uccisione di Clotilde Cattani Tognoli, responsabile del Fascio femminile, uccisa in strada il 4 maggio 1944. Il risultato conseguente fu la rappresaglia fascista la sera stessa contro Ovidio Beucci, ucciso vicino a casa. Per mesi successivamente a Scandiano non vi furono altri fatti di sangue. Altri scandianesi perirono nella guerriglia, ma altrove, due militi di Scandiano vengono uccisi nel maggio del '44 dai partigiani a Cerredolo di Toano dopo la resa del presidio". Ecco, precisiamo che numerose furono le azioni partigiane scandianesi dall'8 settembre del '43, peraltro documentate in modo molto preciso nei libri sulla resistenza scritti dai protagonisti. Li cito in ordine di data di edizione: Bruno Lorenzelli, Federico Franzoni, Anna Lucenti, "La resistenza nella quinta zona", 1974; Rolando Cavandoli, Amleto Paderni, "Scandiano 1915-1946, Lotte antifasciste e democratiche", questo edito nel 1980; Sereno Folloni, "Una zona, una resistenza", edito nel 1985. In particolare nel libro di Cavandoli e Paderni si trova una meticolosa cronologia delle azioni partigiane riportate giorno per giorno, quasi proprio maniacale. Tutte le azioni sono documentate storicamente da relazioni e comunicazioni del tempo tra comandi partigiani e CLN, spesso confermate anche da relazioni che il commissario prefettizio di Scandiano inviava al comando tedesco. Chi conosce la storia sa che l'autunno del '43 e la primavera-estate del '44 videro le prime formazioni partigiane organizzarsi per combattere sia contro gli occupanti tedeschi sia contro i fascisti alleati dei nazisti. E' risaputo che in quel periodo le prime formazioni partigiane subirono cocenti sconfitte in montagna a causa dei massicci rastrellamenti e delle operazioni militari da parte dell'esercito tedesco, basti pensare alla vicenda dei sette fratelli Cervi o a quella di Don Pasquino Borghi. Anche molti partigiani scandianesi parteciparono a quei primi tentativi di resistenza in montagna e poi furono costretti a rientrare in pianura, a riorganizzarsi qui dove la lotta era ancora più difficile per la coesistenza gomito a gomito nei paesi con i nazisti ed i fascisti loro alleati. Il fatto che non ci siano stati altri fatti di sangue va piuttosto a merito del movimento partigiano perché ne testimonia la volontà di organizzarsi per azioni contro l'occupante nazista, senza accanirsi contro singoli esponenti del Fascio locale che in alcuni casi vengono addirittura ammoniti e diffidati dal sostenere e facilitare le rappresaglie nazifasciste. Questo è documentato. Va piuttosto sottolineato che questa assenza di altri fatti di sangue non risparmiò al movimento partigiano antifascista i brutali rastrellamenti dell'autunno del '44 a cui seguirono puntualmente arresti, feroci torture ed esecuzioni che continuarono fino alla liberazione. Si continua nell'interrogazione citando eventi in un modo parziale. Un altro episodio, cito ancora: "il 7 novembre del '44 in cui quattro tedeschi perirono cadendo nel Tresinaro in seguito al sabotaggio del ponte. Questo è il contesto del movimento partigiano a Scandiano fino alla fine del '44. La popolazione continuava a fornire informazioni ai responsabili della Repubblica Sociale locale. Per rompere questa situazione l'antifascismo armato pone in essere un'operazione violenta diretta a far venire meno la collaborazione della popolazione con la RSI". Fine della citazione. Precisiamo ancora e spieghiamo: il 7 novembre i partigiani fecero saltare il ponte sul Tresinaro, i nazisti vi avevano già predisposto i fori per le mine per farlo saltare durante la loro ritirata. Il comando alleato aveva tentato di distruggerlo con ripetuti bombardamenti, visto il suo valore strategico per gli spostamenti delle

truppe naziste, senza riuscire a colpirlo e colpendo invece, più volte, alcune abitazioni ed altri edifici nel centro cittadino con alcuni morti e numerosi feriti. Per queste ragioni il CLN, d'intesa col comando alleato, decise l'azione, proprio per evitare nuovi bombardamenti ed il rischio di altre vittime civili. Inoltre scrivere che la popolazione, cito: "continuava a fornire informazioni ai responsabili della Repubblica Sociale locale e che vi era collaborazione della popolazione con la RSI" è un falso storico, oltraggioso per le e gli scandianesi. Non avrebbe potuto esserci resistenza senza il sostegno attivo di gran parte della popolazione che nascondeva, dava ospitalità, riforniva di vivere e di vestiti i partigiani impegnati in una notte impari contro le milizie fasciste e l'esercito tedesco, ben altrimenti armati ed equipaggiati. Se la popolazione sosteneva il fascismo e addirittura, come si dice nell'interrogazione, collaborava con la RSI perché continuarono a verificarsi i rastrellamenti con cui i fascisti cercavano di arruolare forzatamente chi non voleva unirsi alla RSI, spesso tenendone in ostaggio i familiari? E quali furono i risultati delle libere elezioni comunali del 1946, le prime finalmente libere dopo 26 anni? Fu eletto sindaco il presidente del CLN e furono eletti consiglieri molti partigiani antifascisti impegnati nella lotta di liberazione. Inoltre, al 9 ottobre 1944, un mese prima del sabotaggio del ponte, risale un rapporto della GNR a Mussolini. Il 9 ottobre del 1944 in un rapporto alla GNR a Mussolini si legge che molti elementi della brigata nera reggiana, cito dal documento, "commettono abusi ai danni della popolazione e che in particolare il reparto di Scandiano si abbandona a sequestri illegali di viveri e beni". Veniamo a quanto si afferma nell'interrogazione a proposito degli eventi del primo gennaio 1945 definita, cito: "l'azione sempre celata dell'arresto ed esecuzione avvenuta da parte di un gruppo di partigiani garibaldini quando viene arrestato Nanni Lasagni, sedicenne considerato dalle voci una spia fascista, prelevato ed ucciso poche ore dopo l'arresto e di altri otto scandianesi prelevati e fatti sparire la notte stessa. I civili catturati ed uccisi erano sei uomini: Riccardo Colli, Nello Ganassi, Guglielmo Mattioli, Giuseppe Montanari, Riziero Prati, Rossi Alfonso e due donne: Matilda Rossi Spadoni, Bice Sacchi, anche esse civili inermi. Di questi nove scandianesi prelevati ed uccisi dai partigiani non si è mai saputo nulla, neppure si sono mai trovati i cadaveri". Ecco, sì, quest'ultima affermazione è assolutamente condivisibile, è vero, come già dicevo prima. Dell'azione partigiana del primo gennaio '45 parlarono già i primi libri sulla resistenza, scritti dai partigiani protagonisti della lotta di liberazione, quelli che già citavo, quindi Paderni, Folloni, i cui libri furono pubblicati rispettivamente nel 1980 e nel 1985, ormai parecchi anni fa. Il libro di Paderni e Cavandoli, tra l'altro, fu pubblicato a cura dell'amministrazione comunale di Scandiano. Che sia chiaro, le nove persone prelevate il primo gennaio non erano semplicemente civili inermi, avevano o avevano avuto ruoli di primo piano nel fascismo locale, comprese le due donne. Si rimanda alla ricerca "C'era freddo dentro al cuore di tutti" che documenta le singole posizioni. Qui le ripropongo in sintesi. Riccardo Colli faceva parte della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, era membro della trentesima brigata nera e gerarca locale del PNF, Partito Nazionale Fascista; Nello Ganassi era iscritto al Partito Fascista Repubblicano; Guglielmo Mattioli era stato squadrista, iscritto al PNF fin dal 1921, successivamente gerarca del Fascio di Arceto; Giuseppe Montanari era fascista repubblicano, faceva parte della brigata nera dal novembre del '44; Riziero Prati era iscritto al PFR, Partito Fascista Repubblicano, era membro della trentesima brigata nera; Alfonso Rossi era un fascista repubblicano; Matilde Spadoni era iscritta al PNF, al PFR di Scandiano con la carica di fiduciaria del Fascio femminile repubblicano; Bice Sacchi, iscritta al PNF fin dal 1922, era responsabile del Fascio femminile di Scandiano negli anni '30. Che non fossero civili inermi lo testimonia lo stesso rapporto scritto, inviato al comando tedesco dal tenente Carlotta che comandava la brigata nera nell'eccidio di Fellegara. Scrisse Carlotta, cito: "che i quattro individui precedentemente fermati venivano da me condotti verso Scandiano - e sono i quattro giovani di Fellegara - dove avevo deciso di impiccarne due per rappresaglia al prelevamento di nostri camerati". Ne rivendica quindi il ruolo attivo nel fascismo scandianese, se li definisce i nostri camerati. Nessuno è in grado di dire con certezza quando i nove, fascisti e fasciste, furono uccisi e uccise, se nello stesso giorno o nelle ore e nei giorni seguenti. Non si può scartare l'ipotesi che almeno per alcuni o alcuni di loro i partigiani volessero tentare uno scambio con partigiani detenuti,

nessuno però può dirlo ed i loro corpi non furono ritrovati. Per la figura controversa di Pietro Nanni Lasagni si rimanda ancora alla ricerca che già citavo, dove sono riportate testimonianze documentali tra loro contrastanti. Per il prelevamento di Lasagni la Corte d'Appello di Bologna con sentenza dichiarò, cito: “di non doversi procedere a carico dei due partigiani identificati come autori dell'azione”. La sentenza fa riferimento al decreto 22 aprile 1945, n. 194, che individuava le legittime azioni di guerra e le azioni di guerra non punibili. Tale fu ritenuta anche quella relativa a Lasagna in quanto, si legge nella sentenza, era stato segnalato ed era ritenuto dalla voce pubblica elemento fascista, avente relazioni con appartenenti alla brigata nera ed esercente attività a danno dei partigiani. Lasagna era poco più di un ragazzo, aveva 16 anni e mezzo, probabilmente si trovò coinvolto in un gioco più grande di lui, come risulta dalle testimonianze riportate. Anche il giovanissimo partigiano scandinavo Alessandro Leoni aveva 17 anni quando fu ucciso, nel marzo del '45. Questo per dire che la guerra, quella provocata dal fascismo rinato con la RSI, che non accettò l'armistizio dell'8 settembre del '43, non faceva distinzioni tra ragazzi e adulti. Per concludere, nell'interrogazione ancora si afferma che il tenente Emilio Carlotto, cito: “comandante della prima compagnia mobile della brigata nera reggiana, di origine veneta, si recò a Scandiano con alcuni militari della sua brigata in seguito agli episodi accaduti il primo gennaio del 1945”. Fine della citazione. E' davvero singolare che citando il nome del tenente Carlotto si ometta la sua relazione scritta dal comando tedesco di Reggio Emilia nella quale rivendica l'eccidio di Fellegara come rappresaglia al prelevamento di nostri camerati. A proposito dell'azione della brigata nera di Carlotto ricordiamo anche quanto riportato in una lettera del maggiore Frase del Platzkommandantur, il comando provinciale tedesco, al federale fascista di Reggio Emilia del 18 gennaio 1945 dove viene definita un'azione non motivata e precipitata quella che ha condotto alla fucilazione completamente ingiustificata dei quattro giovani. Questo lo dicono i nazisti. Ma veniamo alle domande. 1) si chiede, cito: “come mai nella relazione storiografica si tace questo episodio fondamentale per ricostruire in modo preciso quei terribili giorni di sangue”. Ripeto in sintesi quanto già argomentato: non si è mai taciuto né rimosso il fatto accaduto il primo gennaio 1945 a partire dai libri pubblicati nel 1980, nel 1985, nel 2008 e nelle commemorazioni che si sono succedute di anno in anno per l'eccidio di Fellegara; 2) si chiede “se non si ritenga incompleta la ricostruzione storica a distanza di 80 anni senza riferire una parte preventiva così rilevante degli accadimenti”. Oltre a ripetere quanto già detto, si sottolinea che per i fatti del primo gennaio sono assolutamente rilevanti i rastrellamenti del novembre e del dicembre del '44, mai citati da chi interroga; 3) si continua chiedendo di nuovo “perché insieme ai quattro giovani partigiani barbaramente uccisi non si sono mai ricordati in 80 anni una sola volta i nove civili scandinavi prelevati inermi ed assassinati dai partigiani due giorni prima”. Che sia chiaro, per certo non si tratta di nove civili scandinavi prelevati inermi e non possiamo neppure affermare che fossero già stati uccisi perché semplicemente non lo sappiamo. Possiamo interrogarci a 80 anni di distanza, comodamente seduti nelle nostre case, se non fosse stato possibile un altro destino per loro chiedendoci anche, come si è detto sopra, se l'eccidio di Fellegara non abbia segnato la loro sorte, considerato che nessuno può affermare con certezza quando furono uccisi. Ma quello che non possiamo fare è parificare i partigiani ai fascisti perché il loro ruolo non fu uguale nella tragica vicenda di quei mesi e non fu uguale nel determinare il futuro del nostro paese. La parificazione, come ha ricordato Massimo Storch a Fellegara lo scorso 3 gennaio, l'ha fatta la Costituzione, con l'art. 3. Cito: “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”. Un articolo della Costituzione che, come tanti altri, afferma l'esatto opposto di quanto sostenuto dal fascismo durante il ventennio. Anche i partigiani erano civili, non certo militi né soldati. Nella maggior parte dei casi erano giovani e giovanissimi civili, costretti a prendere le armi contro le violenze nazifasciste, la maggior parte di loro erano nati e cresciuti sotto il regime conoscendo e sperimentando su di sé solo il linguaggio della forza e della violenza, unici strumenti con cui il regime governava le relazioni con i cittadini dissenzienti. Molti di loro hanno visto i padri duramente perseguitati e lo sono stati essi stessi. La storia della lotta tra fascismo ed antifascismo,

tra dittatura e democrazia, tra dispotismo e ricerca della libertà anche a Scandiano non cominciò il primo gennaio 1945, cominciò il 13 marzo 1922 con l'uccisione di Alfredo Incerti Rinaldi. Lui, sì, un civile inerme, colpevole solo da essere socialista, per questo aggredito ed ucciso a bastonate da fascisti locali. Continuò nell'agosto del 1922 con l'assalto al municipio, la cacciata del Sindaco Ghiacci e della Giunta socialista e nel novembre 1922 con l'assassinio dell'assessore Umberto Rinaldi, Romoli, tutti crimini rimasti impuniti. E continuò per tutto il ventennio con la persecuzione e la repressione violenta dei sovversivi, di chiunque si opponesse al fascismo, bastonati ed aggrediti, condannati al carcere ed al confino, costretti a cercare rifugio all'estero. Molti di loro furono poi partigiani. Per concludere, intenzione esplicita dell'amministrazione e denominatore comune di tutte le iniziative, in particolare di quelle ricomprese nella rassegna "Generazioni resistenti, memoria, diritti, partecipazione", è garantire il rigore della ricerca scientifica, del riscontro con documenti e memorie lasciando da parte ipocrisie o sterili giustificazionismi. Sto finendo".

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

"Siamo nei tempi. Prego".

LANZONI – ASSESSORE:

"Vorremmo che si smettesse di fare, per riprendere ancora le parole di Massimo Storchi, "un uso spregiudicato della storia - sto citando - un uso pubblico che in terra reggiana sembra diventato purtroppo ormai parte di una deforme quotidianità e che, senza nulla costruire, tende solo a dividere, ad incattivire, a deteriorare il livello di un dibattito pubblico che dovrebbe, al contrario, essere strumento di crescita culturale e civile dei singoli e delle comunità". Nel quale, e queste sono parole mie, profondamente invece crediamo".

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

"Grazie, Assessore Lanzoni. Consigliere Pagliani, prego".

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

"Devo dire questo: o che queste risposte vengono confezionate e che qualcuno poi il sermone ce lo fa completamente riletto durante il Consiglio, cioè forse anche per stancare coloro che fanno interrogazioni, ma sarebbe molto più opportuno venire al punto velocemente. Allora la nostra interrogazione parte condannando in modo netto il sacrificio dei quattro giovani partigiani di Fellegara il 3 gennaio del 1945, però il suo corpo, a differenza di ciò che ha sottratto e purtroppo in modo invero l'assessore, il corpo di questa interrogazione è recuperato da un libro che si chiama "Storia della Resistenza Reggiana" che ha la prefazione di Pietro Secchia, che è stato edito a cura dell'Anpi di Reggio Emilia, introduzione di Giannino Degani e realizzazione di Guerino Franzini. Il corpo della mia interrogazione, fatta anche un po' ad esca, lo dico ed ammetto una piccola furbizia, è preso completamente da uno dei libri sacri della resistenza. Mi fa piacere che l'assessore Lanzoni abbia cassato almeno in tre passaggi ciò che Guerino Franzini riportava riguardo alle condizioni di fine '44 ed inizio '45 su Scandiano ed i nostri territori riguardo alla condizione resistenziale di quel momento. Ammesso e non concesso questo assolutamente, a mio avviso, è ingiustificato il fatto che non si sia precisato e condannato in passato ma neanche stasera l'uccisione di un sedicenne, il rapimento, la probabile tortura e l'uccisione di un sedicenne che neanche Laos, Cambogia ed i paesi più crudeli che hanno caratterizzato il Novecento e l'inizio degli anni 2000 ammettono. Dunque un atto che va condannato a priori e poi se un giovane sbagliava andava condannata l'azione che svolgeva, ma non c'è stata una sola parola di condanna netta riguardo al sacrificio di un ragazzino di 16 anni. Dunque questo caratterizza anche il fanatismo col quale qualcuno utilizza la resistenza con precise velleità di guadagno e di consenso politico. Punto. Io ho condannato in premessa un episodio, voi parlate di nove persone prelevate ed uccise senza processo delle quali avete etichettato voi ruoli, che peraltro io conosco le famiglie di Arceto e le conoscono anche altri all'interno della Giunta vostra, che avevano ruoli marginali o non avevano avuto ruoli nel fascismo, di conseguenza è faziosa ed infedele anche la vostra ricostruzione e come tale dico mi limitavo a voler soprattutto riconoscere la parte diciamo ricostruttiva di questi eventi che hanno cause e conseguenze, entrambe negative, ma non si può pensare di superare, di pensare che il fascismo sia stato abbattuto perché un

ragazzino di 16 anni, che probabilmente era nato, educato in un determinato modo a differenza di altri educati nello stesso modo che all'ultimo momento semmai hanno cambiato parte, perché buona parte dei resistenti o tantissimi resistenti anche locali, ed abbiamo gli archivi anche presso il Centro Studi Italia, erano stati iscritti al partito nazionale fascista fino all'ultimo minuto e poi sono finiti nelle file della resistenza. Cioè quando vi è una guerra civile attribuire in modo così netto delle sentenze di morte quali quelle che ha letto l'assessore Lanzoni, giustificando perché se avevano dei ruoli nel fascismo, delle condanne a morte prive di processo, prive anche di restituzione solo dei cadaveri, e se si volevano compiere degli atti dimostrativi i cadaveri li si lasciavano sui campi, proprio a dimostrare il fatto che vi era un punto di forza da parte di chi sbagliava e doveva essere punito, di conseguenza il fatto che per 50 anni queste storie siano sparite e soprattutto quella di Nanni Lasagni, Pietro Lasagni ed avrei potuto citare i riferimenti ed i racconti che Giorgio Morelli, morto perché aggredito e ricostruendo questi episodi che gli costano la vita, va a didascalizzare anche tutte le ricerche del giovane e quel che dissero alcuni partigiani alla madre su dove doveva andare a trovare il loro figlio. Non è che per forza si cambia corso alla storia se si precisano eventi che hanno avuto purtroppo nel sangue eccessivo un suo limite da riconoscere. Ecco, solo quello si pretendeva. Chiaramente **non siamo soddisfatti della risposta**".

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

"Passiamo ora al punto numero 7".

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSIGLIARE "UNITI PER SCANDIANO – ANTONELLO SALSÌ SINDACO" IN MERITO ALLA GIORNATA DEL RICORDO. (Deliberazione n. 6)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

"Consigliere Pagliani, prego".

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

"Questo semplicemente per ricordare il fatto che la legge nazionale del 30 marzo 2004 secondo cui la Repubblica riconosce il Giorno del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe dell'esodo dalla loro terra degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra, considerato che molti comuni nel territorio nazionale hanno in programma iniziative da dedicare a questo Giorno del Ricordo in memoria degli italiani di Istria e Dalmazia vittime delle Foibe e costretti all'esodo, si interroga appunto la Giunta ed il Sindaco per sapere quali iniziative siano state previste per il nostro Comune e per la cittadinanza per ricordare il Giorno del Ricordo".

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

"Grazie, consigliere Pagliani. Assessore Lanzoni, prego".

LANZONI – ASSESSORE:

"Risposta non preconfezionata, come non erano le altre. Con la legge 92 del 30 marzo del 2004, come si ricorda nell'interrogazione, è stato riconosciuto il Giorno del Ricordo, una ricorrenza nazionale celebrata il 10 febbraio, come sappiamo, di ogni anno "al fine - cito dall'art. 1 della legge - di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani, di tutte le vittime delle Foibe, dell'esodo dalle loro terre di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra". Completo l'articolo con quanto non riportato nell'interrogazione: "e della più complessa vicenda del confine orientale". Una vicenda davvero complessa, a cominciare dalla data scelta, quel 10 di febbraio, che richiama il Trattato di Parigi del 1947. Una data non proprio felice per il nostro paese perché il Trattato fu imposto all'Italia senza nessuna possibilità di negoziazione da parte delle potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale. Segnò in modo drammatico le sorti del confine orientale perché alla Jugoslavia toccarono Zara, Fiume e gran parte dell'Istria, fu costruito uno stato cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia, il territorio libero di Trieste, temporaneamente sotto la tutela dell'ONU e de facto fino al 1954, de iure, con il trattato di Osimo fino al 1975. Come noto, Alcide de Gaspari nel suo discorso alla conferenza protestò contro questa decisione imposta all'Italia e fu proprio il Trattato di Parigi a determinare in gran parte il drammatico esodo di centinaia di migliaia di italiani e finì per premiare l'operato dei comunisti di Tito responsabili di eccidi, di terrore.

Inneggabili sono tanto la drammaticità quanto la spietatezza della lotta di liberazione jugoslava. La vicenda del confine orientale è poi davvero complessa perché non riguarda solo istriani, fiumani o dalmati coinvolti nell'esodo, ma certamente anche le vittime delle Foibe ed ancora le vittime dei campi di concentramento fascisti posti in queste zone, cito i più noti, quello di Rab, l'isola di Arbe o quello di Gonars vicino ad Udine. Non possiamo che ricordare e sottoscrivere le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della prima commemorazione, quella del 2005, quando rivolse un pensiero accorato, cito: "a coloro che perirono in condizioni atroci nelle Foibe, alle sofferenze di quanti si videro costretti ad abbandonare per sempre le loro case in Istria ed in Dalmazia. Questi drammatici avvenimenti - continuava il Presidente - formano parte integrante della nostra vicenda nazionale, devono essere radicati nella nostra memoria, ricordati e spiegati alle nuove generazioni. Tanta efferatezza fu la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste, propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale e dei drammi che ne seguirono". Fine della citazione di Carlo Azeglio Ciampi. Il Presidente poneva l'accento sulla necessità di ricordare e spiegare alle nuove generazioni una storia complessa, ripetendo peraltro la sollecitazione contenuta nell'art. 2 della stessa legge. E' proprio questo l'intento che da anni vede impegnata l'amministrazione nell'organizzare eventi che coinvolgano l'intera cittadinanza, ma in particolare le studentesse e gli studenti delle scuole del territorio promuovendo di volta in volta incontri, mostre, presentazione di libri, letture. E proprio con questo intento per il 2025 le iniziative promosse per il Giorno del Ricordo sono state inserite nella rassegna "Generazioni resistenti, memoria, diritti, partecipazione", che intende coinvolgere attivamente tutte le generazioni, anche le più giovani, nell'importante compito della memoria per sollecitare un impegno attivo nel presente. Abbiamo in programma due eventi, a breve uscirà la locandina, è uscita quella relativa al mese di gennaio, uscirà a breve quella relativa agli eventi di febbraio e marzo e poi in successione perché si va avanti ancora. Sabato 8 febbraio alle ore 11:00, in collaborazione con l'Istituto Gobetti, sei classi quinte di vari indirizzi incontreranno nell'Aula Magna dell'istituto due ricercatori dell'Università di Parma, Carlo Ugolotti e Domenico Vitale, sul tema "La frontiera adriatica ed il confine degli altri, una storia complessa e la sua comunicazione cinematografica". Ecco, l'incontro tratterà le complesse vicende che hanno coinvolto il confine orientale nel corso del Novecento per portare alla luce una storia di violenze, di esodi, di guerre e sarà restituita anche attraverso testimonianze, analisi di film proprio per risultare più coinvolgente anche per i ragazzi. L'incontro è aperto a tutta la cittadinanza, quindi non è riservato alla scuola ma in via prioritaria c'era l'intendimento di informare le giovani generazioni, come previsto dalla legge peraltro. Il giorno successivo, domenica 9 febbraio, alle ore 18:30, qui in questa stessa sala, in collegamento streaming con tutti i comuni della Provincia, in collaborazione con Istoreco i due ricercatori, Carlo Ugolotti e Domenico Vitale, proporranno alla cittadinanza l'intervento dal titolo "Confine orientale per chi? La storia e la sua rappresentazione cinematografica a confronto". Abbiamo deciso di condividere con tutti gli altri comuni della Provincia la proposta, è per questo che l'incontro sarà in streaming ma con la possibilità di intervenire, di fare riflessioni, di porre domande ai due ricercatori da parte di chiunque voglia del pubblico. Trattandosi di questa sala, sarà possibile ospitare tutti coloro che vorranno cogliere l'opportunità di un significativo momento di approfondimento su temi certamente complessi ma che proprio per questo meritano di essere conosciuti. Concludo richiamando il fatto che gli eventi del confine orientale sono stati chiariti e condivisi da una commissione, una commissione mista italo-slovena di storici dell'una e dell'altra parte di tutte le ideologie nel noto rapporto finale stilato nell'anno 2000. Qui si trova una fedele e documentata ricostruzione storiografica, soprattutto condivisa perché l'importante è questo, alla quale è bene sempre riferirsi quando si celebra il Giorno del Ricordo. Ne riporto rapidamente le conclusioni. Cito: "i giuliani favorevoli all'Italia considerarono l'occupazione jugoslava come il momento più buio della loro storia, anche perché essa si accompagnò nella zona di Trieste, nel Goriziano, nel capo d'Istria ad un'ondata di violenza che trovò espressione nell'arresto di molte migliaia di persone parte delle quali venne in più riprese rilasciata, in larga maggioranza italiani, ma anche sloveni contrari al progetto politico comunista jugoslavo ed in centinaia di esecuzioni

sommario, immediate in cui le vittime vennero in genere gettate nelle Foibe e nella deportazione di un gran numero di militari e civili, parte dei quali però di stenti o venne liquidata nel corso dei trasferimenti, nelle carceri, nei campi di prigionia, tra i quali va ricordato Borovnika, creato in diverse zone della Jugoslavia. Tali avvenimenti si verificarono in un clima di resa dei conti per la violenza fascista e di guerra, appaiono in larga misura il frutto di un progetto politico preordinato in cui confluivano diverse spinte, l'impegno ad eliminare soggetti e strutture ricollegabili, anche al di là di responsabilità personali al fascismo, alla dominazione nazista, al collaborazionismo ed allo Stato italiano, insieme ad un disegno di epurazione preventiva di oppositori reali, potenziali o presunti tali, in funzione dell'avvento del regime comunista e dell'annessione alla Venezia Giulia al nuovo Stato jugoslavo. L'impulso primo della repressione partì da un movimento rivoluzionario che si stava trasformando in regime, convertendo quindi in violenza di Stato l'animosità nazionale ed ideologica diffusa nei quadri partigiani. Conoscere i fatti per quel che sono stati ed approfondirne le motivazioni è questa la via, ancora una volta, per evitare inutili strumentalizzazioni”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Consigliere Pagliani, prego”.

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

“Quasi soddisfatto”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Beh, un passo in avanti. Passiamo al punto numero 8”.

**INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSIGLIARE “UNITI PER SCANDIANO – ANTONELLO SALSI SINDACO” IN MERITO AL POLO FIERISTICO.
(Deliberazione n. 7)**

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Prego, consigliere Pagliani”.

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

“Allora potrei tralasciare la premessa ed andare secco alla interrogazione, tanto quel che è successo lo sappiamo tutti, si voleva spostare la Fiera dal centro di Scandiano nella zona di Padiglioni, nella zona pedemontana, in fondo a via Mazzini. Ci sono stati vari pronunciamenti, semmai li ricordo anche: il primo, quello del Tar di Parma, con una sentenza emessa in data, un'ordinanza, 20 ottobre 2009 in cui era stata respinta la domanda cautelare dei proprietari dell'area contro il decreto di esproprio del Comune di Scandiano in ragione delle seguenti motivazioni: considerato che allo stato le questioni edotte non giustificano la conclusione dell'invocata misura cautelare può astenersene dagli appellanti, a dimostrazione che il Comune insisteva dal punto di vista giudiziario per poter espropriare ad una nota famiglia imprenditoriale scandianese quell'area. Visto inoltre che nelle motivazioni inserite nella sentenza del Tar vi era il seguente passaggio: la qualificazione dell'indennità di espropriazione riconosciuta dal Comune ai proprietari dell'area pare assolutamente congrua. Cioè addirittura non solo il Comune resisteva in giudizio, per dire che erano anche giusti i soldi che dava per l'esproprio, a dimostrazione del fatto che in modo diciamo incondizionato correva con la testa contro il muro per voler a tutti i costi espropriare, pagare un'area, pagare le spese giudiziarie di vari stadi di giudizio amministrativi per trasferire la Fiera in quell'area. Lo hanno fatto tre sindaci cioè hanno sbagliato, forse il sindaco Nasciuti è l'unica colpa che non ha, essendo stato in mezzo a quella gente per tanti anni. Tenuto conto che tale circostanza era stata peraltro incidentalmente riconosciuta dal Tar di Parma con l'ordinanza cautelare del 19 ottobre 2004, per dire da quanto tempo questi volevano a tutti i costi fare, diciamo costruire i padiglioni della Fiera lì quando noi ogni volta che ci esprimevamo eravamo scatenati contro questa scelta, sbagliata grazie a Dio, poi la storia ci ha dato ragione, la storia della Fiera, al Consiglio di Stato l'appello cautelare posto in essere dai proprietari dell'area espropriata dal Comune, tesa a conseguire lo spostamento e la sospensione del decreto di esproprio adottato dal Comune di Scandiano; tenuto conto che quest'ultimo provvedimento amministrativo diede il via al percorso del Comune volto al trasferimento della Fiera di Scandiano senza peraltro aggiungere idee, cose su nuove Fiere, sul perché quella zona era indispensabile trasferirla andando a svuotare completamente il centro storico

che è vivo veramente in quelle tre settimane di fine settimana, avente valori sovracomunali e la cui costruzione fu promossa e sostenuta anche dalla Regione Emilia Romagna, la quale si spese anche lei in questa direzione, spostando così i capannoni dal centro storico del capoluogo alla nuova area posta ai confini della pedemontana. Ci sono 20 anni di giudizi che attestano che con la testa contro il muro i sindaci di tre diverse amministrazioni continuavano ad andare a sbattere per trasferire dal centro storico la Fiera in una zona dove sarebbe probabilmente mezza morta la zona Fiere ma sicuramente morto il centro storico, già da animare ai tempi. Si interroga il Sindaco e la Giunta al fine di sapere: quali sono stati i costi relativi all'intero iter giudiziario per l'espropriazione dell'area in cui si sarebbero dovuti spostare i capannoni per insediare il nuovo polo fieristico. Lo chiedo a voi e non ai martoriati proprietari dell'area per evitare un gesto di poca carineria. Quanti anni è durato l'intero iter giudiziario. Lo so e voglio vedere se siete sinceri. Qual è stata la quantificazione del costo di liquidazione dell'esproprio da conferire ai proprietari dell'area oggetto del decreto di esproprio emesso dal Comune di Scandiano e qual è lo stato dell'arte riguardo alla rinuncia dell'azione espropriativa da parte dell'amministrazione comunale. Auguri”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie, consigliere Pagliani. Assessore Baschieri”.

BASCHIERI – ASSESSORE:

“Sì, buonasera, grazie presidente. Allora provvedo a rispondere nel merito alle interrogazioni, in particolare sui quattro punti. La mia è una materia arida, per cui non è che mi dilungherò tantissimo, risponderò però puntualmente a quello che il gruppo consigliere “Uniti per Scandiano” chiede. In merito ai costi relativi all'intero iter giudiziario per l'espropriazione dell'area, le spese legali complessivamente sostenute dall'amministrazione ammontano a 92.455,67 euro, comprensivi di cassa professionale ed Iva. Per quanto riguarda invece la durata e lo sviluppo dell'iter giudiziario, questo si è esteso per oltre un ventennio con diversi passaggi amministrativi significativi. Il percorso ha avuto inizio nel 2004 con la prima ordinanza cautelare del Tar di Parma del 19 ottobre, proseguendo poi con l'importante pronunciamento del 20 ottobre 2009 quando il Tar respinse la domanda cautelare dei proprietari contro il decreto di esproprio comunale riconoscendo la congruità delle indennità proposte dall'amministrazione. L'iter giudiziario non si è ancora completamente concluso, è attualmente pendente presso la Corte di Cassazione un ricorso presentato da alcuni dei soggetti espropriati avverso alla sentenza della Corte d'Appello di Bologna n. 2048/2023 del 18 ottobre del 2023 relativa alla quantificazione dell'indennità di reiterazione del vincolo d'esproprio. Relativamente alla quantificazione del costo invece di liquidazione dell'esproprio, l'importo dell'indennità di esproprio di base ammonta a 939.077,28 euro, maggiorata di interessi e spese correlate per 90.598,15 euro e della reiterazione del vincolo espropriativo di 132.373,55 euro, anche questi maggiorati dagli interessi sulla reiterazione per 28.617,74 euro. A fronte di queste uscite l'amministrazione comunale ha recuperato 871.500 euro come indennità di retrocessione. Per quanto concerne lo stato dell'arte della rinuncia all'azione espropriativa, l'amministrazione ha definitivamente abbandonato il progetto di realizzazione del nuovo polo fieristico. Tale decisione è maturata considerando il profondo mutamento del contesto generale rispetto alle valutazioni iniziali del 1999, data dell'approvazione dell'allora PRG che definiva la nuova area fiere, quindi prevedeva la delocalizzazione immobiliare del polo fieristico, anche alla luce questa delle recenti dinamiche che hanno interessato il settore fieristico a livello nazionale con la chiusura e lo smembramento di importanti quartieri fieristici. Quindi, sebbene le procedure di retrocessione siano state completate, rimane ancora aperto il contenzioso sulla quantificazione dell'indennità di reiterazione del vincolo espropriativo”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie assessore Baschieri. Non avevo capito che avesse finito. Prego, consigliere Pagliani”.

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

“Sono soddisfatto della risposta perché è la prova provata del disastro nella previsione che tante amministrazioni, da Fradici del 1999 nel PRG, poi le amministrazioni successive di Giovannetti e di Mammi, hanno reiterato raccontando di tutto, dicendo che quella era una grande scelta, facendone

20 anni di propaganda, basterebbero le cifre replicate da Baschieri, peraltro non finita perché pende un altro giudizio in Cassazione ed anche su quello bisogna vedere quella che sarà la sorte definitiva riguardo alla quantificazione ed emerge un disastro ma non solo finanziario, anche progettuale, anche uno sforzo in direzione completamente sbagliata di 20 anni di amministrazione scandinese a dimostrazione che di quanto il centro storico avesse bisogno di essere vivo, non lo so, probabilmente non lo avevano compreso fino in fondo, ma quel che è peggio è reiterare la volontà di realizzare delle zone Fiere quando le Fiere erano in crisi in mezza Europa, in tutta Europa a dimostrazione proprio del fatto che doveva esistere la nuvoletta di Fantozzi sul Comune di Scandiano per motivarne e giustificarne una previsione diciamo pubblica e di sviluppo. E' giusto che chi ha fatto per tanti anni il consigliere qua dentro ed abbia sentito tante sciocchezze nelle rappresentazioni delle amministrazioni precedenti sullo sviluppo delle Fiere lo ricordi ai nuovi eletti, lo ricordi ai giovani, lo ricordi a tanti perché quando si parla di buon governo della sinistra locale uno già, se conoscesse storie del genere, passa dal buono al discreto e dal discreto al sufficiente e se aggiungiamo qualcos'altro, semmai si arriva anche nell'insufficienza”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie al capogruppo Pagliani. Ora, **come richiestomi dai capigruppo Pagliani e Baroni, sospensione del Consiglio** per poi affrontare il punto numero 9 e 10 e riprendere il punto numero 5. Io spero 5-10 minuti, comunque mi fate cenno”.

(Alle ore 21,53 la seduta del Consiglio è sospesa)

(Alle ore 21,59 la seduta del Consiglio viene ripresa)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Mi è stato comunicato che si possono riprendere i lavori, quindi chiedo a tutti di prendere posto. Vi chiedo di accomodarvi ai posti per poter riprendere. Riprendiamo con il punto numero 9”.

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSIGLIARE “UNITI PER SCANDIANO – ANTONELLO SALSÌ SINDACO” IN MERITO ALL’INTITOLAZIONE DEI CAMPI DA TENNIS E LA ZONA SPORTIVA DI SCANDIANO AD ADELMO BASSI. (Deliberazione n. 8)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Colgo l'occasione per salutare i familiari presenti in aula ed insomma dargli il benvenuto non nella sala del Consiglio, in questa che è provvisoria, tra l'altro un ex collega, Massimo, che saluto a nome di tutti, lui e la famiglia. Consigliere Pagliani, prego”.

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

“Allora passo alla lettura direttamente dell'ordine del giorno. Ringrazio Umberto ed i capigruppo che con lungimiranza e buonsenso hanno realizzato insieme a noi un ordine del giorno che, è vero, ci riporterà in commissione, come è iter giusto da seguire, però che dà già un'impronta che ricorda il nostro amico Adelmo, purtroppo scomparso da pochissimo ma che è così, secondo me, riconosciuto per i meriti grandi che ha avuto e per l'attività che ha svolto in questo territorio nell'interesse esclusivo degli scandinasi, dunque oltre che ad Antonello Salsi che è qui di fianco a me, sul mio impegno nuovo dopo tanti anni di assenza dal punto di vista amministrativo, una delle persone che mi ha sicuramente motivato per il semplice amore che aveva, che ha sempre avuto per il suo territorio era Adelmo, dunque mi sento anche direttamente, personalmente, per l'amicizia che mi ha legato a lui, oltre che alle amicizie familiari, saluto Matteo, saluto Massimo, saluto la Federica, saluto la Mara, ma a prescindere da questo è stato espressione per lunghi anni anche di amministrazioni di centrosinistra, di sinistra, ha ottimamente operato, sia come consigliere che come assessore, si è posto in modo pieno in direzione anche dei privati, sapendo e comprendendo ante litteram che solo coi fondi pubblici non si sarebbe risposto alle esigenze sportive che un territorio aveva, avendo lui la passione in primis per lo sport, ma per il tennis in particolare modo, con un record personale della partita di tennis durata oltre nove ore, più lunga storicamente registrata e questo rappresentava un elemento di orgoglio e lo deve rappresentare anche per noi.

<<Considerato che Adelmo Bassi, nei suoi ruoli di consigliere comunale di Scandiano ed assessore, più di chiunque ha operato negli anni, tra mille difficoltà, per realizzare i campi da tennis di Scandiano e la zona sportiva in via della Repubblica e dato che si è battuto credendoci e raccogliendo le risorse anche tra i privati per poter completare i campi da tennis e la zona sportiva associando in via preventiva già i futuri soci della zona tennis nuova ed utilizzando quei denari per completare le strutture; visto che ha vissuto da amministratore l'impegno pubblico come una missione, è questo un merito raro per chi opera in un sistema spesso pieno di ostacoli qual è l'attività politica ed amministrativa in un Comune di dimensioni medio-grandi quale è Scandiano; tenuto conto che non è facile trovare persone che nella vita si impegnano in modo costante per il bene collettivo; considerato inoltre che questa condotta rappresenta una ricchezza ed esempio anche per tanti giovani che dobbiamo coinvolgere nella gestione futura del nostro territorio nei prossimi anni; appurato che, e questa è l'aggiunta gradita, graditissima di un gruppo di amici che si è diciamo speso pubblicamente per dare questo riconoscimento ad Adelmo, il 15 gennaio 2025 anche un gruppo di cittadini ed amici di Adelmo Bassi, scomparso il 31 dicembre 2024, ha presentato con il consenso dei familiari una richiesta formale al Sindaco di Scandiano, Matteo Nasciuti, ed alla comunità locale, proponendo di intitolare il centro sportivo di Scandiano in sua memoria. Tale iniziativa è stata comunicata anche tramite una nota stampa diffusa agli organi di informazione della Provincia di Reggio Emilia, pubblicata il 16 gennaio 2025, riportando il messaggio che era quello, insomma di riconoscere, c'è qua, ma lo abbiamo cassato per semplicità, mantenendone i meriti pieni. Si impegna il Consiglio Comunale di Scandiano e la Giunta ad intitolare i campi da tennis di Scandiano ad Adelmo Bassi>>. Questa è un'impronta che diamo già come gruppi al lavoro che si svolgerà in commissione, però è già un grande merito riconosciuto ad una persona che di certo ha voluto molto bene al nostro territorio e molto bene a noi”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie, consigliere Pagliani. Consigliere Baroni, prego”.

BARONI UMBERTO – CAPOGRUPPO:

“Grazie, presidente. Abbiamo condiviso volentieri sicuramente il fatto della proposta sia dei cittadini che anche del gruppo consigliere di minoranza e non possiamo che essere d'accordo su quanto è stato anche già detto dal consigliere Pagliani rispetto alla figura di Adelmo Bassi, sicuramente un cittadino stra attivo, se non per dire attivo, appassionato e tenace per chi l'ha conosciuto sicuramente fino all'ultimo e quindi un patrimonio per la nostra comunità scandianese o comunque di una buona parte della comunità, se non intera completamente. Quindi siamo assolutamente d'accordo di portare avanti questa iniziativa, chiaramente dovremo fare un passaggio in commissione per ragionare ancora meglio, in modo tale che possiamo definire al meglio quello che andremo a fare. Ma l'intitolazione dei campi da tennis, siamo sicuramente convinti che possa essere la strada migliore per dare un riconoscimento a questa figura sicuramente significativa della nostra comunità. Grazie”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie, consigliere Baroni. A questo punto vi chiedo di presentare il testo con l'emendamento - ok? – già firmato, in modo che dopo poi consegniamo al segretario e possiamo metterlo in votazione. Perfetto. Chiedo se ci sono degli altri interventi. A questo punto mettiamo in votazione direttamente l'ordine del giorno con l'emendamento già emendato. Quindi votazione sul punto numero 9: favorevoli? Contrari? Astenuti? Il punto numero 9 è approvato all'unanimità. *(Applausi)*. Passiamo ora al punto numero 10”.

favorevoli	n.17;
contrari	n. 00;
astenuiti	n. 00;

ORDINE DEL GIORNO CONDIVISO PRESENTATO DAI GRUPPI CONSIGLIARI
“PARTITO DEMOCRATICO”, “MATTEO NASCIUTI, SINDACO”, “SIAMO SCANDIANO”, “SCANDIANO GIUSTA, SOLIDALE, VERDE” ED “UNITI PER

SCANDIANO - ANTONELLO SALSI SINDACO” IN MERITO AL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA. (Deliberazione n. 9)

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Come concordato con i capigruppo, lascio intanto per la presentazione la parola al consigliere De Lellis. Prego”.

DE LELLIS RICCARDO:

“Grazie Presidente, colleghi, colleghe, Giunta, Sindaco. L'ordine del giorno che oggi presentiamo è frutto di una collaborazione proficua e condivisa tra tutti i gruppi del Consiglio Comunale, un atto che sicuramente dimostra che al di là di ideologie politiche differenti possiamo unirci attorno a valori comuni come la pace, giustizia ed i diritti umani. Ecco, questo documento non è solo un simbolo, lo voglio segnalare bene, ma è una testimonianza concreta di come le istituzioni possano, soprattutto quelle locali, contribuire a sensibilizzare e promuovere il dialogo su questioni di rilevanza globale. Ecco, prima di andare oltre nel mio discorso, credo che sia necessario premettere che uno Stato esiste nel momento in cui soddisfa tre grandi requisiti: territorio, popolo ed una sovranità esercitata appunto su quel territorio. Partendo da questa definizione vorrei analizzare un attimo la situazione palestinese per dare più forza al discorso che poi ci ha portato a generare ed a costruire quest'atto condiviso. Partendo dal territorio, il territorio palestinese è formalmente riconosciuto dalle Nazioni Unite. Ci sono diverse soluzioni che appunto definiscono il territorio comprendente Cisgiordania, Gerusalemme Est e la striscia di Gaza. Dunque a livello oggettivo possiamo soltanto affermare che c'è un territorio vivo, un territorio riconosciuto e che storicamente è radicato nella zona appunto della Palestina. Il popolo: il popolo palestinese è reale, vivo, è radicato, con una cultura che ha una forte identità nazionale che non possiamo sicuramente mettere da parte, ha una forte identità nazionale che soprattutto gli dà un senso d'appartenenza consolidato nel corso del tempo. Non vi è dubbio dunque che vi sia un popolo che abita un territorio, nonostante vi siano numerose difficoltà soprattutto legate ad un'occupazione militare ed appunto ad una frammentazione geopolitica in atto. Ora arrivo alla parte forse più problematica ovvero la sovranità, anche perché qui è forse il problema principale per cui ad oggi non si è parlato di Stato di Palestina. Infatti se andiamo a prendere i tre territori, notiamo che la Cisgiordania è divisa in tre zone, A, B e C, e sotto l'autorità dell'ANP, Autorità Nazionale Palestinese, che altresì presenta diverse problematiche perché è limitata nel suo potere da quella che è l'occupazione militare in atto nelle zone della Cisgiordania. Poi abbiamo la striscia di Gaza, una vera e propria terra di nessuno, purtroppo controllata in modo arbitrario da un gruppo terroristico riconosciuto a livello internazionale, ovvero Hamas, ed isolata da un blocco militare che porta non una striscia di vita ma bensì una striscia di sopravvivenza che, vorrei solo citare, ha circa 2 milioni di persone che ci abitano in circa 360 chilometri quadrati cioè una delle zone più densamente popolate attualmente con 150 persone per chilometro quadrato. Vorrei solo dire che in Italia la densità media è 196 persone per chilometro quadrato cioè la striscia di Gaza è metà, per fare un esempio internazionale, alla città di Madrid ed ha metà della città di Madrid cioè 2 milioni di persone, quindi si vive proprio in situazioni io credo insostenibili. Quindi non possiamo ignorare dopo questa breve analisi che una mancanza di sovranità in questi anni ha determinato un mancato riconoscimento dello Stato di Palestina. Ma io vorrei un attimo soltanto analizzare con voi che questa mancanza di sovranità non è per nulla volontaria. Il popolo palestinese non ha scelto di non avere una sovranità, gli è stata imposta questa mancanza di sovranità, ecco. E quindi siamo chiamati oggi a fare una scelta che appunto, lo dicevo all'inizio, non è solo simbolica, non è soprattutto politica, ma è umana perché qua stiamo parlando di esseri umani, di persone. Approvare quest'ordine del giorno significa inviare un messaggio chiaro, che come comunità locale, come rappresentanti ci stiamo assumendo la responsabilità di essere coerenti con i valori che ci rappresentano, che abbiamo fatto rappresentare anche in questo Consiglio nei mesi precedenti con diversi ordini del giorno che chiedevano alla Giunta, chiedevano a questo Consiglio un rispetto ed un riconoscimento di pace, diritti umani e nel rispetto anche sempre di pace e di diritti umani. Siamo consapevoli che fortunatamente in questo ultimo periodo una pace è stata stabilita in questi territori e soprattutto io credo che dopo questa

tregua, questa pace ovviamente che è una tregua, quindi non è una pace de facto, rende ancora più essenziale che la comunità internazionale, in particolare le Nazioni Unite, tornino a svolgere un ruolo decisivo non solo come promotrici di pace, ma anche come garanti dei diritti umani. La comunità internazionale deve assicurare il rispetto del diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale umanitario che abbiamo più volte visto essere degradato, preso e stracciato ed il riconoscimento dell'autodeterminazione dei popoli intervenendo con azioni concrete per proteggere la popolazione a partire da quella sicuramente palestinese in particolare, ma anche di quella israeliana perché stiamo parlando di due popoli che stanno subendo una guerra in cui sono prima di tutto vittime. Ora vorrei anche ricordare che non sono solo i cittadini inermi a subire queste violenze, ma anche i funzionari delle Nazioni Unite, i membri della Croce Rossa internazionale che sono stati vittime dirette delle violenze, le loro missioni per preservare la vita umana e missioni per garantire un sostentamento umano in queste zone sono state compromesse da attacchi indiscriminati. Ricordiamo tutti le scene in cui blindati militari di qualsiasi schieramento, in particolare quello israeliano però, hanno bloccato le ambulanze in emergenza. Questo concetto credo che però riporti ad un tema, quindi quello della pace e come Consiglio Comunale, parlo a nome mio ma credo a nome di tutti in quest'aula, vogliamo che in ogni futuro negoziato di pace venga tenuta in considerazione quella che per ora è l'unica soluzione sostenibile ovvero il principio di due popoli in due stati. Ecco, questa è l'unica soluzione che riteniamo sostenibile, giusta e che ad oggi è stata riconosciuta dalla comunità internazionale e che possa garantire al popolo palestinese tre grandi cose che ultimamente sono mancate: sicurezza, libertà e piena sovranità del proprio territorio. Permettetemi di essere chiaro: l'ordine del giorno di oggi non cambierà le sorti del conflitto, sono passati decenni e penso ancora prima di quando ero nato io la situazione era così. Ecco, quindi questo ordine del giorno non cambierà la situazione ma non possiamo scegliere di voltare lo sguardo dall'altra parte e rimanere inermi come rappresentanti e come cittadini davanti ad una situazione insostenibile. Ecco, e quindi dobbiamo ricoprire il nostro ruolo e risultare coerenti con il nostro messaggio cioè credere nella giustizia, nella pace e nel dialogo. Questo ordine del giorno significa compiere un passo concreto verso il futuro, contribuendo a mantenere viva l'attenzione, viva l'attenzione dell'opinione pubblica è una questione cruciale per milioni di persone. Ieri era il 27 gennaio, la Giornata della Memoria, ora non voglio fare paragoni ma vorrei solo dire che come si dice sempre Giornata della Memoria per ricordare, per non ripetere, anche quest'ordine del giorno deve essere un monito per noi per non continuare, non ripetere gli stessi errori, cerchiamo anche noi di utilizzare questo momento per cercare di trovare una soluzione, non di creare problemi. E deve essere quest'ordine del giorno un segnale di speranza, un atto di responsabilità che rafforza il nostro impegno verso un mondo in cui ogni popolo possa vivere in libertà, in dignità ed in pace. Compiere una scelta simile, inoltre, non solo riconferma, come ho detto prima, ed è coerente con tutti gli atti che il Consiglio Comunale ha espresso ed ha approvato in questi mesi, ma riconferma il sostegno di questo Comune all'autodeterminazione dei popoli ed ai diritti umani. Infatti questo Comune si definisce città della pace e dei diritti ed ancora una volta lo riconferma con quest'atto. Voglio altresì sottolineare, e poi concludo, come quest'atto non sia un atto solo formale ma soprattutto pragmatico. Non dimentichiamo infatti che impegniamo con quest'atto la Giunta a sostenere ed a organizzare azioni sul territorio volte a sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza nel processo di educazione alla pace e collaborazione tra i popoli ed inoltre tiene acceso un faro, un faro di speranza, una luce che anche ieri il nostro Presidente della Repubblica ha fatto nelle commemorazioni internazionali ad Auschwitz, una luce per il futuro, ecco una luce di speranza nel mantenere una mutua collaborazione fra le istituzioni, di ogni ordine e grado, per promuovere una politica, una storia delle azioni di pace. Concludo con l'auspicio che questo Consiglio decida, con responsabilità e convinzione, di portare avanti l'ordine del giorno condiviso. Non possiamo cambiare il passato, non possiamo cancellare i crimini, non possiamo riportare in vita i morti, non possiamo cambiare gli eventi, questo no, ma possiamo contribuire a cambiare il futuro, possiamo gettare le basi per un futuro di pace e giustizia, cosa che io spero, anche perché, come è stato detto prima, dobbiamo avvicinare i giovani ad un futuro di

collaborazione anche per la nostra comunità, dove ogni popolo abbia il diritto di vivere libero, senza paura ed infine una cosa che credo che noi, soprattutto forse i miei nonni, ma penso i più grandi qua dentro ed i nonni ed i genitori dei più grandi conoscano bene, senza oppressione. E concludo infine sottolineando che Scandiano ospita da qualche tempo una famiglia palestinese, questo è un esempio che non si devono fare grandi cose per la pace ma piccole cose portano un cambiamento, il cambiamento viene dai piccoli gesti. Quindi ringrazio per l'attenzione e spero che queste parole suscitino qualcosa non solo qua dentro ma anche fuori. Grazie, Presidente”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie, consigliere De Lellis. Pagliani, sempre questo come esposizione in quanto trattasi di ordine del giorno condiviso”.

PAGLIANI GIUSEPPE – CAPOGRUPPO:

“No, importante è che da una sintesi di due documenti ne sia nato uno condiviso, non è semplice, è un argomento molto difficile da risolvere, bene, benissimo il messaggio di pace che deve, soprattutto da un consigliere giovane come il consigliere De Lellis, diciamo andare a coinvolgere i suoi coetanei e tutti coloro che al mondo ci sono da meno anni e per più anni dovranno rappresentarlo, dovranno diciamo crescere in una comunità che ci auguriamo meno colpita dai conflitti. Una grande differenza, un grande evento tra la discussione che ci portò poi al risultato positivo di un documento comune è il fatto che nel frattempo almeno si è ottenuto un cessato il fuoco che è molto debole, flebile come soluzione ma che è l'inizio della ripresa, cioè è la fine momentanea, ci auguriamo permanente, della soluzione peggiore cioè quella della battaglia, guerra permanente, la replica del governo, di un governo ad un altro cioè la risposta di Israele ad un governo che è sicuramente un governo che è quello guidato Da Hamas, che noi riteniamo un governo di carattere o con manifestazioni terroristiche, dunque non abbiamo nessun timore a ribadirlo, dunque ci sono anche dei giudizi che è indispensabile riprendere e riportare in questa assise, noi a Scandiano una comunità, già la nazione Italia, già l'Europa può fare poco rispetto alla condizione attuale di come i due popoli si interfacciano, figuriamoci una comunità locale, però il messaggio è alto, il messaggio è prezioso, dunque noi dobbiamo lanciarlo e sono d'accordo che deve rappresentare un momento di conoscenza per la nostra comunità ed anche un auspicio a tendere, da raggiungere cioè un mondo in pace, di pace. E' indispensabile però ricordare questo: è uno dei tanti conflitti, questo più sanguinoso perché è più costante, oltre che da decenni ormai da 50 anni, da 60 anni, è violentissimo lo scontro, poi ci sono stati momenti di Intifada, momenti di pseudo diciamo pace, poi ci sono state autorità che sono riuscite meglio ad integrarsi con governi israeliani negli accordi ed altre invece all'interno, si pensi solo all'autorità nazionale palestinese Hamas, cioè già scontri interni alle stesse diciamo fazioni. Dunque andiamo a toccare un ambito che è veramente di una delicatezza assoluta e la cui soluzione non la si è nella sostanza mai trovata. Dunque c'è da dire più che lanciarci un auspicio, per chi crede, una preghiera in più perché possa migliorare diciamo la situazione molto compromessa diciamo nella condizione attuale perché molto condizionata da equilibri altri di quell'area. E' stata lanciata ieri una proposta dal neo eletto Presidente degli Stati Uniti che l'ha lanciata ai paesi arabi, che subito si sono opposti ma che potrebbe senza dubbio essere una via, quella di evitare, diciamo di far vivere i profughi in condizioni...cioè ricostruire mentre i profughi sono al sicuro da altre parti. Io penso questo sia un segnale positivo, sono convinto che l'amministrazione americana possa moltissimo in questo contesto, giusto per condizionare anche in positivo il governo di Israele ma non solo, anche i paesi diciamo islamici adiacenti che a volte hanno sfruttato un po' il pluri sfruttato ed oppresso popolo palestinese per ragioni che non avevano nella Palestina il centro degli interessi. Perché è importante che da quest'ordine del giorno emerga una lettura geopolitica o tendente al geopolitico? Per dare un senso un po' più ampio cioè per far comprendere che l'equilibrio non è semplicemente l'equilibrio due popoli in due stati, ci sono due contesti, due ambiti di alleanze o pseudo alleanze internazionali e c'è una geopolitica molto vorticoso in questo purtroppo ultimo triennio che va a condizionare moltissimo. Dovremmo parlare di tanti altri elementi che condizionano questa area, punto. Rimane però da parte nostra la convinzione piena di sostenere le ragioni rappresentate, dal collega giovane e

bravo, precedentemente”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie, consigliere Pagliani. Chiedo se ci sono interventi. Prego, consigliere Montanari”.

MONTANARI SANDRA:

“Intanto ringrazio molto Riccardo per quanto detto perché mi è molto piaciuta sia nell'esposizione che nei contenuti. Condivido anche quanto detto dal consigliere Pagliani nel senso che l'aspetto è davvero molto complesso e certamente, come sosteneva anche Richi, non saranno queste nostre parole a modificare delle situazioni. Occorre sempre guardare la realtà in modo globale, come sosteneva anche Pagliani, cioè non fatti isolati. Quindi ovviamente la geopolitica incide tanto, però, come ha detto Riccardo, gettare anche, lanciare qualche appello, qualche segnale di pace, qualche comportamento ed anche qualche azione secondo me è importante. Ricordo, dieci anni fa partecipai nella sala dell'Hotel Boiardo ad un incontro molto bello con Paolo Dall'Oglio che era estate, non so se qualcuno qui c'era, forse Dazze, c'era Bondossetti di Reggio, comunque questa bravissima persona che è rimasta in Siria oltre 20 anni, poi fu rapito, poco dopo la sua esposizione, parlava della Siria a quei tempi, di Assad padre e di tutti i crimini commessi là e di questa primavera araba che sembrava fiorire che non sbocciò mai e non sbocciò mai per il silenzio ed il disinteresse della comunità internazionale che invece, a suo avviso ed anche mio, avrebbe dovuto garantire un minimo di attenzione rispetto a quelle popolazioni. I siriani sono stati, adesso Assad è fuggito in Russia, in ogni caso anche loro hanno subito una dittatura atroce su cui c'è stato il silenzio. Padre Dall'Oglio invece ha davvero cercato di farci capire che se non ci sono attenzioni, risposte e mobilitazioni finisce tutto, come in effetti è poi andato avanti in Siria per oltre 40 anni, e adesso tra Palestina ed Israele sono 50 anni che c'è questa oppressione. L'ho detto perché mi sembra importante onorare anche chi con lungimiranza si era reso conto che i giovani siriani non avevano altro che, diciamo, i terroristi su cui appoggiarsi e lui non li giustificava, li criticava, tant'è vero che è stato poi rapito. Però se non c'è qualche altro spiraglio, qualche modello, l'esasperazione dei giovani che non vedono riconosciuti alcuni diritti tende a spingersi verso atteggiamenti e persone che insegnano solo la violenza. Quello che è successo ad Hamas, con Hamas il 7 ottobre, purtroppo è quello che poi, in questo rancore motivato, ha fatto scattare i massacri a cui tutti abbiamo assistito in Palestina. Quindi con molta forza ritengo che piccoli gesti, come ha concluso Richi, siano importanti. Anni fa avevamo fatto anche delle raccolte, sempre per i palestinesi ed i siriani, di farmaci nelle varie farmacie dopo un appello di alcune persone e poi erano stati inviati, per esempio piccole cose, però non possiamo credere che questa violenza a cui ci stiamo abituando, io penso che anche antropologicamente stiamo cambiando noi esseri umani, pensiamo poi ai ragazzi, ai giovani. Cioè il confine fra il bene ed il male, dopo quello che abbiamo assistito in questo anno fra Israele e Palestina, si allarga sempre di più, pare che non ci sia un confine. Pensavamo che la Shoah, con i 6 milioni di morti, avesse affermato un limite, cioè oltre a questo non dobbiamo...non oltre, non possiamo più perpetuare carneficine di questo tipo, 6 milioni di ebrei. Eppure io, e penso tutti noi, osservando Gaza, leggendo ed osservando, come diceva Pagliani, certamente l'eccidio che è stato fatto da Hamas in Israele. Quindi è vero, non possiamo cambiare il corso della storia, però possiamo studiare, non possiamo accettare delle semplificazioni, così, che danno poco senso al tutto, ma dobbiamo impegnarci a maggior ragione noi che siamo stati eletti a rappresentare la cittadinanza. E ricordo anche un'affermazione che fece Salsi molto tempo fa sul fatto, con ragione, che la nostra mentalità, la nostra cultura è molto diversa e dissimile da quella degli altri paesi ovviamente, il mondo arabo lo conosciamo un po', ovvio che è così e quindi i diritti di tante persone, soprattutto in questa parte del mondo, sono disattesi. Ma a maggior ragione, secondo me, noi che viviamo invece da 80 anni almeno in una parte del mondo democratica dove c'è garantita questa libertà di essere, di esprimerci, dove cerchiamo insieme anche una convivenza che salvaguardi il debole, il fragile, a maggior ragione tocca a noi, non dico di educare ma di guidare anche le parti più deboli, in questo caso i paesi che non hanno avuto la nostra fortuna, pur nelle differenze. Quindi è vero, sono diversi, non sto con la retorica, la differenza è una virtù, certo, però a maggior ragione noi che siamo più fortunati, non solo economicamente, culturalmente, dal punto di vista dei diritti goduti, dobbiamo

esporci di più e cercare di assumerci una responsabilità maggiore in questo momento ed in questo mondo che a volte sembra davvero andare a rotoli. Ho concluso e vi ringrazio per l'attenzione”.

PRESIDENTE – PAOLO MEGLIOLI:

“Grazie, consigliere Montanari. Se non vi sono altri interventi, possiamo porre in votazione il punto numero 10. Bene, procediamo con le operazioni di voto. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Approvato all'unanimità.

favorevoli n.17;

contrari n. 00;

astenuti n. 00;

Ora, come concordato con la capigruppo, chiedo che venga interrotta la diretta streaming e chiedo al pubblico presente, ad eccezione del comandante Rosati, che ringrazio...

(Fine registrazione)

Il punto n. 5 dell'odg (Deliberazione n. 10) ad oggetto: “Interrogazione presentata dal gruppo consiliare “Uniti per Scandiano – Antonello Salsi Sindaco”, in merito al corpo di Polizia Municipale”, in rispetto al Regolamento Europeo 679/2016 e il D.Lgs 196/2003 sul trattamento dati personali, viene discusso per ultimo per consentire la trattazione dell'argomento a porte chiuse dovendo garantire l'attuazione dei principi di riservatezza in quanto riguardante dati personali di cui all'art. 23 del Regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale.

Per i motivi sopra esposti viene quindi interrotta la trasmissione in streaming della discussione vertente sul suddetto punto mentre la registrazione della discussione viene tenuta agli atti presso la Segreteria Generale.

La seduta del Consiglio Comunale termina alle ore 22.53.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente Del Consiglio

Paolo Meglioli

Documento firmato digitalmente

(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

Il Segretario Generale

Dott. Stefano Gandellini

Documento firmato digitalmente

(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)